

Cav. JACOPO GELLI

BREVI NOTE
SULLA SCHERMA DI SCIABOLA

PER LA

Malv. 283 / 15
CAVALLERIA



FIRENZE

TIPOGRAFIA DI LUIGI NICCOLAI

68 - Via Faenza - 68

1889

Cav. JACOPO GELLI

BREVI NOTE
SULLA SCHERMA DI SCIABOLA

PER LA

CAVALLERIA

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI LUIGI NICCOLAI

68 - Via Faenza - 68

1889

A. S. A. R.
IL DUCA DI AOSTA
ISPETTORE GENERALE
DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



ALTEZZA REALE

Non al Principe Reale, sibbene al Generale Ispettore dell'arma di Cavalleria, dirigo queste poche note sulla più logica distribuzione dei criterî, che dovrebbero regolare l'insegnamento della scherma del soldato a cavallo; istruzione, la quale interessa la finanza dello Stato: la dignità e il prestigio della nostra Cavalleria: e, anche un poco, la sicurezza della Nazione; perchè, volere o no, pure l'insegnamento della scherma per le armi a cavallo rappresenta un minimo, ma non trascurabile coefficiente di vittoria.

L'Altezza Vostra, che ama l'esercito, al quale dedica ogni cura, vorrà degnarsi di leggere queste poche idee, che nessun interesse personale mi ha indotto a scrivere.

Firenze, via Lorenzo il Magnifico n. 32.

Maggio, 1889.

JACOPO GELLI.



I.

Un po' di storia.

Nel settembre del 1882, il Ministero della Guerra, allo scopo di migliorare sempre più le condizioni della scherma di sciabola per l'esercito, bandì un concorso per un metodo di scherma *italiano puro*, uniforme ed egualmente pratico, tanto per le armi a piedi, come per quelle a cavallo.

I risultati, che delusero ogni aspettativa, persuasero tosto il Ministero della Guerra di essere stato tratto in inganno; ma, troppo tardi!

La Circolare, difettosa nella origine, non poteva produrre che un aborto, perchè non giustificata; perchè, contrariamente ad ogni

principio di buon senso e di arte, imponeva l'assurdo. Il bando, per così dire, mancava di base. Il sistema Radaelli, allora in vigore, non aveva bisogno di riforme, perchè al contrario del metodo Parise, il quale lo sostituì, dava schermatori senza pari, come il Masiello, l'Arista, il Rossi e cento altri; e, non aggravava l'erario. Le due scuole di Milano e di Parma, infatti, prese insieme costavano allo Stato ben 12,875 lire e cent. 50 in meno della sola Scuola Magistrale di Roma (1).

(1) Veggasi tabella a pag. 9.

Quadro dimostrativo delle spese sostenute dal Ministero della Guerra per il mantenimento della Scuola Magistrale di Scherma in Roma e delle sopresse Scuole Magistrali di Scherma e Ginnastica in Milano e in Parma.

SCUOLA DI ROMA		SCUOLA DI MILANO		SCUOLA DI PARMA	
Stipendi	Soprasoldi	Stipendi	Soprasoldi	Stipendi	Soprasoldi
1 Direttore . . L.	3,000 —	1 Direttore . . L.	—	1 Direttore . . L.	—
2 Vice-Direttori "	3,600 —	1 Vice-Direttore "	6,000 —	4 Istruttori . . . "	2,000 —
3 Maestri . . . "	6,000 —	3 Istruttori . . . "	2,000 —		2,014 —
2 Istruttori . . . "	1,022 —		1,500 —		1,460 —
TOTALE L.	11,985 50	TOTALE L.	9,500 —	TOTALE L.	4,014 —
TOTALE GENERALE L. 29,007. 50		TOTALE DELLE DUE SCUOLE L. 16,132. —			

la quale, fino ad oggi, ha dato risultati negativi. Aggiungasi, che le Scuole di Milano e Parma fornivano pure i maestri di ginnastica per l'esercito; mentre invece, da che il sistema Parise venne adottato, si dovette istituire una speciale Scuola Magistrale di Ginnastica (1); perchè, basandosi il nuovo metodo sul paradosso « *La forza è nemica capitale della scherma* »: fu stimato opportuno bandire dalla nuova Scuola di scherma la ginnastica, la quale, rendendoli forti e vigorosi, avrebbe nociuto e *irrigidito*, secondo il signor Parise, gli schermatori. Ho detto che la Circolare ministeriale non era giustificata, accennando ai risultati del metodo Radaelli, i di cui allievi, nel torneo del 1881 a Milano, riportarono ben 15 premi contro 5, ottenuti dalla Scuola napoletana, che vi era accorsa in massa per abbattere il radaellismo. Dirò ora, come il sistema recentemente adottato, non avendo, dopo sei anni, dato alcun più che mediocre schermatore (2), non abbia giustificato l'aumen-

(1) La quale costa tra 20 e 30 mila lire annue.

(2) Veggasi tabella a pagina 11.

Il Radaellismo dopo qualche anno di esistenza aveva dato i seguenti risultati.

Congressi e Tornei di Scherma	Anno	PRIMO PREMIO RIPORTATO			
		NELLA GARA DI SPADA	MILITARE O BORGHESE	NELLA GARA DI SCIABOLA	MILITARE O BORGHESE
Congresso di Bologna, . . .	1874	Mastello Ferdinando . . .	Militare Radaell.	Ronga Giuseppe	Milit. Radaell.
" di Siena,	1875	Lo stesso	Idem	Lo stesso	Idem
" di Roma,	1876	Arista Salvatore	Milit. Radaell.	Barracco Gaetano	Militare
" di Torino,	1877	Pecoraro Salvatore	Milit. Radaell.	Rossi Girolamo	Milit. Radaell.
Torneo internaz. di Milano	1881	Arista Salvatore	Milit. Radaell.	Scarani Luigi	Milit. Radaell.
Congresso di Napoli,	1881	(Non vi fu gara),		Pessina Carlo,	Milit. Radaell.
Torneo internaz. di Torino	1884	Pessina Carlo,	Milit. Radaell.	Paoli Forasto	Borghese (Mista)

to di 12,875 e cent. 50 (senza contare il costo della Scuola normale di ginnastica), e dimostrerò, come la Circolare ministeriale del 21 settembre 1882 fosse contraria ad ogni principio di buon senso e di arte, appoggiando il mio asserto a quanto hanno scritto valenti sciabolatori e ufficiali di cavalleria.

La circolare prescriveva, che il nuovo metodo di scherma di sciabola dovesse essere uniforme, tanto per le armi a piedi, come per quelle a cavallo. Che errore più madornale non fu mai scritto in materia di scherma, da che sole illumina la terra, lo dice il Muller, uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria della sua epoca, all'articolo VIII del Trattato di scherma della sciabola, che ripubblicavasi a Parigi nel 1828 (1). Eccone le testuali parole:

« È a torto che alcune persone sistematiche hanno voluto assomigliare la scherma a cavallo alla scherma ordinaria e farne un giuoco di destrezza e di astuzia; con ciò, vengono a provare la poca esperienza e la poca riflessione che hanno usata, e, se ci è

(1) THÉORIE DE L'ESCRIME À CHEVAL pour se défendre avec avantage contre toutes espèces d'armes blanches, Paris, 1825 e 1828.

« permesso di così esprimerci, NIUN SENTIMENTO DELL'ARTE, che su tale rapporto sono FORZATI DI SVILUPPARE. I movimenti continui del cavallo non permettono nè FINTE, nè ATTACCHI, nè CAVAZIONI; tutte queste malizie sono ineseguibili con la sciabola pesante del cavaliere.

« L'uomo a piedi, continua a dire il Muller, è nel suo stato naturale; avanza e retrocede a sua volontà; il cavaliere, invece, è un uomo artificiale, che cammina con i piedi del cavallo, di cui egli deve difendere la testa, la groppa e i fianchi, egualmente che quattro parti del suo corpo, contro di uomini che non ha mai visti ».

Giudizio più severo non potrebbe colpire la ministeriale Circolare, redatta senza dubbio da persona ignara dell'arte del cavalcare militarmente; o, di scherma a cavallo digiuno.

Comunque, e contrariamente ad una certa severa relazione particolare diretta al Ministero della Guerra da persona molto scrupolosa della Commissione, che si dichiarò favorevole all'opera del Parise, il metodo di questi, fu prescelto per l'esercito. Messa alla prova, la scherma di sciabola del sig. Parise non fece bella figura, ma obbligò i vari comandanti di reparti delle armi a cavallo a porre

al Ministero della Guerra questo dilemma : *o abbandonare il nuovo metodo di scherma di sciabola, o rassegnarsi ad avere una cavalleria mutilata.*

Il Ministero, tra il sì ed il no, fu di parere contrario; e ordinò, che si continuasse a istruire il soldato a cavallo col metodo Radaelli; vecchio, ma buon sistema.

Volendo, però, riparare allo smacco subito dalla scherma del signor Parise, il Ministero molto opportunamente invitò il Direttore della Scuola magistrale a rifare il suo trattato nella parte, che alla scherma di sciabola si riferisce; ma, purtroppo, le nuove e ripetute prove sortirono l'effetto della prima.

Il dilemma tornava sempre a galla!... Il Parise coraggiosamente ha ritentato la prova in questi ultimi tempi; ma da fonti che non temono smentite, mi risulta che la Commissione, presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, ha emesso voto sfavorevole al riformato sistema Parise; talchè, ancora una volta è riuscito trionfante il radaellismo, il quale dopo tante accuse, tante calunnie, tante battaglie, resta per l'istruzione delle armi a cavallo, fino a che, il Direttore della Scuola Magistrale di Roma non avrà sciolto il nodo gordiano.

intorno al quale, con lodevole pertinacia e insuccesso, si arrabatta da cinque anni.

Questo lo stato delle cose. Ed ora, vediamo gl'inconvenienti deplorabili che da esso stato derivano.

II.

Importanza della scherma di sciabola per le armi a cavallo.

Non per fare il rettorico, ma per dedurre talune pratiche conclusioni, devio dalla linea che più direttamente mi condurrebbe all'obiettivo prefissomi.

Non starò ad indagare le ragioni che spinsero governanti e condottieri a sostituire con la *borgnese* sciabola la *cavalleresca* spada, condannata al museo. Rileverò solo, che la sciabola fu riconosciuta più efficace per l'offesa, più opportuna per la difesa. Fu il buon senso che la vinse sulla tradizione.

Stabilita la superiorità della sciabola sulla spada, come arma di combattimento, i varii eserciti ne furono armati. Ma non fu per dare un simbolo di comando all'ufficiale, nè di tutela dell'ordine pubblico al gregario, che si armarono le milizie di sciabola; ma perchè e gli uni e le altre apprendessero a maneg-

giare quest'arma con intelligenza e sicurezza, per offendere efficacemente il nemico e difendere sè stessi.

Con gli ordinamenti militari moderni l'azione e le funzioni della cavalleria nei combattimenti, invece di diminuire di potenza, acquistano di giorno in giorno importanza sempre maggiore. Ma questo aumento di coefficiente e di valore è, senza dubbio, relativo all'educazione militare, all'istruzione nelle armi da combattimento dei singoli gregari.

Da ciò, la necessità che il cavaliere conosca a perfezione il maneggio della sciabola, sua principale arma di combattimento. Per cui, se la sciabola è lo strumento principale di offesa e di difesa per il soldato a cavallo, nell'attuazione dello scopo per il quale è creato, è necessario che sia provetto nell'adoperar quest'arma, al cui insegnamento debbonsi dedicare le più assidue cure durante la pace, perchè la Cavalleria, *arma eminentemente scelta*, non può, nè deve tollerare ciò che è mediocre, essendo riconosciuto che *la mediocrità in guerra* è sinonimo di *ignoranza*.

Nè credo di esagerare, asserendo che la sciabola è di capitale importanza per le armi a cavallo, giacchè è ritenuta universalmente

la sua vera, propria e naturale arma di combattimento.

Ciò posto, sorge spontanea la necessità di educare il cavalleggero non a tirare una sciabolata al braccio, con un mondo di inconcludenti e ridicole giravolte per il ritorno in guardia; non a sfregiare la faccia dell'inimico, ma a *padroneggiare* la sua arma, perchè fidente in essa, tiri colpi bene aggiustati di filo, di punta e *non di piatto*, capaci di porre fuori combattimento l'avversario; perchè sempre svelto e spedito, sempre sicuro e formidabile nell'offesa, intrepido a cavallo, immagini nulla d'impossibile per un cavaliere, e rappresenti il « *resultato di una istruzione di scherma per il cavalleggero, sana nei principî teorici, ragionata e sensata nella pratica applicazione* ».

Questa *istruzione*, sana nei principî teorici, ragionata e sensata nella pratica applicazione, è *la scherma di sciabola secondo il metodo Radaelli!*

*
**

Che quella del Parise non corrisponde a nessuno di questi ideali, lo provano i seguenti fatti:

1° che a tutte le armi a cavallo s'impartisce il metodo Radaelli, quantunque il

sistema del Parise sia stato approvato, adottato, premiato, lodato ec. ec.;

2° che il sig. Parise, dietro invito del Ministero della Guerra, per quattro volte ha rifatto il suo metodo di scherma della sciabola, senza che venisse messo in pratica;

3° che la Scuola magistrale di scherma è popolata di maestri tutti educati alla scuola del Radaelli;

4° che all'impugnatura del sistema Radaelli, fornita della camera pel pollice, adottata nel 1875 per le armi a cavallo, vennero riconosciuti i requisiti necessari per essere giudicata migliore d'ogni altra impugnatura, e con l'Atto ministeriale del 17 dicembre 1887, generalizzata e l'adottata per tutti gli ufficiali di qualunque corpo e di qualunque arma;

5° che, quindi, l'impugnatura e la guardia ora prescritta per l'intero esercito, è assolutamente in opposizione con la guardia e il metodo di scherma ufficiale del Parise;

6° che i reggimenti delle armi a cavallo o mancano di maestri di scherma, oppure ricevono alla Scuola magistrale di Roma (che costa 12,875 lire e 50 centesimi all'anno in più del radaellismo) maestri che non conoscono il sistema che debbono insegnare.

QUESTE SONO VERITÀ INOPPUGNABILI!

III.

Radaellismo e metodo Parise.

Adottato, per omaggio alla Commissione che lo approvò, il metodo Parise e dal Ministero della Guerra posto in pratica nei vari reggimenti delle armi a cavallo, ho detto quale fu l'argomento cornuto, il dilemma, che da ogni parte pervenne alla (allora) Pilotta. Dopo il radaellismo che da anni dava risultati eccellenti, si credeva universalmente che il nuovo sistema del Parise fosse alla vecchia scherma superiore. Ma, pur troppo la meraviglia, e diciamo pure una specie di scoramento, invase tutti i Comandanti delle armi a cavallo quando si accorsero dell'errore in cui era caduta la Commissione incaricata della cernita.

Il nuovo sistema, ibrido, non solo corrispondeva in nulla alle esigenze speciali delle armi a cavallo, ma nemmeno a quelle storiche e tecniche che dalla Circolare del 21 settembre 1882 erano pure richieste.

Fu, infatti, riconosciuto che il metodo Parise non era italiano, non era francese, non

era spagnuolo (1), sibbene amalgama di tutti i sistemi noti e ignoti, creante una scuola di scherma, che era la deturpazione della eccellente napoletana (leggasi *bolognese*) di Rosaroll e Grisetti; che non corrispondeva alle esigenze tecniche e razionali, militari e pratiche, le quali solo potevano scusare l'aggravio sul bilancio della Guerra, che per l'adozione di questo sistema si era verificato.

Questo sgomento d'altra parte era giustificato dalla ricordanza delle cariche di Villafranca, delle quali l'illustre Generale Enrico Strada scrisse.

« Nelle varie cariche fatte a Villafranca dagli squadroni dei cavalleggeri di Alessandria (che egli là comandava) tutti i nostri morti e feriti erano per colpi ricevuti alla testa.

« La morte e le ferite ricevute da'miei bravi cavalleggeri, si sarebbero potute evitare (*sic*), se questi fossero stati più istruiti nell'esercizio della sciabola.... La cavalleria Austriaca sapeva maneggiare la sciabola meglio di noi (!).... »

(1) Confrontando il trattato del signor Parise con quello dello spagnuolo D. José Cucala y Bruño del 1854, si sarebbe indotti a credere che il signor Parise di questo trattato si è valso per compilare il proprio, il quale, in molte parti, corrisponde letteralmente.

Dopo il 1870, venne il radaellismo; e la nostra cavalleria, che nutriva la convinzione di poter provare di esser meritevole della fiducia in Lei riposta dalla Nazione, si vide troncata ogni avvenire da una Commissione che approvò un sistema di scherma di sciabola, negazione d'ogni arte.

A ciò tentò rimediare il Ministero della Guerra, è vero, ordinando officiosamente che le armi a cavallo continuassero a impartire l'istruzione di sciabola secondo il metodo Radaelli; ma, il rimedio non fu più pernicioso del male.

Il Parise, ch'io combatto *esclusivamente* nei suoi principî d'arte, aveva il sacrosanto diritto a taluni riguardi come gentiluomo; bisognava non ferirlo nell'amor proprio di eccellente schermitore; era necessario salvaguardarne la dignità, come capo della Scuola magistrale di scherma dell'esercito.

Quella ordinanza ministeriale, che creava un sistema di scherma effimero ed ufficiale ed un sistema officioso e *reale*, colpiva in pieno petto il signor Parise, e lo esponeva alle critiche degli oppositori in arte, che nella disposizione ministeriale, facente risorgere il reietto radaellismo, trovarono la più efficace arma per combattere il nuovo sistema.

Si dirà, che anche il metodo Radaelli ha avuto oppositori fierissimi e potenti. Non lo nego; ma, mi sia lecito rispondere, che gli oppositori del radaellismo, colle loro critiche, provarono troppo luminosamente di non aver capito nulla, di quanto volevano censurare, per meritare di esser presi in considerazione, e che la loro opposizione era piuttosto basata sulla compiacenza altrui, che su verità tecniche o d'arte.

D'altra parte, a che discutere sui meriti indiscutibili del radaellismo? L'ordinanza ministeriale che lo reintegrava, senza l'onore delle armi, alla *chetichella* per così dire, nell'istruzione del soldato a cavallo non è la prova migliore dell'eccellenza del metodo, e la condanna più esplicita all'operato della Commissione che approvò il sistema Parise, giudicato di tanto inferiore a quello Radaelli?

Il generale Angelini, l'illustre decano della scherma italiana, Presidente di quella Commissione lo ha detto e ripetuto più volte!

O, dunque?!

IV.

Su talune qualità tecniche dei sistemi Radaelli e Parise.

Ho detto che il sig. Parise dietro invito dell'Autorità superiore ha tentato inutilmente, per ben quattro volte, di adattare il suo trattato ai desideri del Ministero della Guerra e alle esigenze dell'istruzione militare del soldato a cavallo.

La cosa è chiara. E, parmi inverosimile che il sig. Parise, colto e sagace com'è, non abbia indovinato il desiderio del Ministero della Guerra.

Al palazzo di via Venti Settembre si sa perfettamente che oggi, il caos più completo regna nell'insegnamento della scherma dell'esercito; si conosce che per l'adozione del sistema di scherma della sciabola del signor Parise, ferve una guerra fierissima tra gli intelligenti e disinteressati conoscitori di quest'arte e la Scuola magistrale di Roma; non s'ignora, che il metodo Parise, giudicato sfavorevolmente da tutti i comandanti di reparti a cavallo, non può con coscienza imporsi per l'educazione del soldato; si è convinti, che per quanto il signor Parise acco-

modi, rimpasti, riformi il suo metodo, non si potrà mai ottenere alcunchè di mediocre e di pratico; è noto, infine, che la nostra cavalleria rivuole l'assoluto e *aperto* ritorno all'antico radaellismo. Si sa tutto questo, dico, ma si vuol salvare *capra e cavoli*. Si vuole, dopo averli compromessi, tutelare l'amor proprio e la dignità del Parise: si vorrebbe, in una parola, che il Parise ci gabellasse il radaellismo per cosa propria. A questo scopo alcuni tra i migliori allievi del Radaelli sono stati chiamati a far parte della Direzione della Scuola magistrale: con questo intendimento tutti gl'insegnanti in detta scuola furono scelti tra i più fieri e baldi difensori delle teorie del Radaelli: con questa mira il Ministero della Guerra ha generalizzato l'impugnatura del sistema Radaelli, con la relativa camera pel pollice, a tutto l'esercito, a tutte le armi, *anche non combattenti*. E, la questione dell'impugnatura non è cosa di lieve momento; perchè è *DESSA* che *SCONVOLGE UN INTERO SISTEMA* di scherma.

Prescritta una nuova impugnatura, si doveva avere il coraggio di modificare il sistema, il modo, per così dire, di maneggiare la sciabola; che, come arma di combattimento, aveva diritto a molta considerazione. Bis-

gnava ridestarne lo studio, incitandovi gli sciabolatori con premi; rinnovandone la tecnica; rendendo giustizia ai *disinteressati* e perciò, amanti del vero nell'arte e del bene pubblico. Bisognava infine, non fare orecchio da mercante all'indignazione del mondo schermistico per la mistificazione, che regnava e regna sovrana nella scherma di sciabola, altrettanto importante, quanto vitale per le armi a cavallo.

Nessun dubbio sulle qualità schermistiche della impugnatura e del modo d'impugnare la sciabola del metodo Radaelli. Riferendomi al Muller, già citato, all'articolo IX, leggo: « Esser necessario che il cavaliere trovi nella « sua arme un punto d'appoggio per servire « tanto nella difesa che nell'offesa. *Il punto « d'appoggio si trova nella maniera con cui si « tiene la sciabola, e soprattutto NEL MODO DI « TENERE IL POLLICE*. Bisogna, però, che le « quattro dita stringano il manico e che il « POLLICE SIA ALLUNGATO SOPRA IL DI DIETRO « E CONTRO LA COCCIA DELL'IMPUGNA- « TURA. Il pollice così allungato sul dosso « del manico assicura la FORZA e la PRECI- « SIONE di un colpo di rovescio e, per così « dire, guida il taglio sull'oggetto che si vuol « colpire.

« Il braccio dev'essere steso senza durezza,
« la posizione del pugno in terza, all'altezza
« della spalla, egualmente che la punta della
« sciabola ».

O, non pare di assistere ad una lezione del Radaelli? Non sembra di leggere la condanna capitale del metodo Parise, per spiegare il quale è necessario impugnare la sciabola all'estremità del cappuccio, in guisa che il pollice risulti a circa quattro centimetri dalla coccia? Ma tenendo la sciabola impugnata siccome prescrive il Parise, dove si trova l'*equilibrio* e la *padronanza* del ferro? Impugnando l'arma il più lontano possibile dal suo centro di gravità non se ne diminuisce la saldezza nella mano del cavaliere; e la forza e la precisione dei colpi, che come nel sistema Parise cadono sempre di piatto, se il tiratore non è assai esperto e . . . *forte*? Ma di tiratori forti il metodo Parise non può averne! Non fa basare il suo sistema sull'assioma:

« *La forza è nemica capitale della scherma?* ».

Per vincere battaglie, adunque, non più forza, robustezza di braccio, contrazioni energiche e vigorose dell'intiero organismo; ma fiacchezza, perchè tutto ciò che è virile è ne-

mico della scherma, riproduzione esatta del combattimento, meno le ferite!

L'impiego della forza nel metodo Radaelli, invece, adeguato al peso della sciabola è tutto in armonia con l'intelligenza comune e con l'attitudine fisica dei soldati. Il modo d'impugnare l'arme, razionale e conforme alle leggi della meccanica, e la solidità degli attacchi e delle parate, compensavano la precisione di tempo, qualche volta mancante nel soldato, perchè non abituato alle lunghe lezioni di sala. L'articolazione del pugno, debole e delicata, è limitata nella scherma di sciabola a cavallo, perchè inefficace contro il terribile urto della sciabola nemica.

I radaellisti, quindi, se impiegano forza ed agilità la impiegano molto utilmente; i loro colpi cadono di filo e di punta e non di piatto, perchè il ferro, impugnato solidamente è condotto da l'intiero avambraccio. È tutto ciò che ci ha dato natura, che nel radaellismo si esplica.

Ma, vale la pena di criticare l'impiego della sola articolazione del polso nella scherma di sciabola, invece delle articolazioni tutte del braccio, una volta accertato che l'impiego di più articolazioni in una determinata azione impegna la contrazione di una maggiore quantità di muscoli e quindi produce

una forza sei, dodici, cento volte superiore alla risultante dalla sola articolazione del pugno ?

Tralascio le molteplici ragioni fisiologiche, tecniche e di buon senso, che condannano l'uso di una sola articolazione nel giuoco della sciabola : e, mi limito a rilevare che impiegando la sola articolazione del pugno non solo si perde il *portamento* e la *padronanza* del ferro ; ma benanche l'efficacia dei colpi, che essendo guidati dalla più debole delle articolazioni, o cadranno di piatto, o saranno di nessuna efficacia contro i solidi copricapo delle cavallerie straniere.

V.

Scherma a piedi e a cavallo.

Ammesso e non concesso che le qualità tecniche e pratiche del metodo Parise sieno discutibili per le armi a piedi, debbono escludersi assolutamente per quelle a cavallo ; poichè, come ho già dimostrato, è grave errore ritenere che il soldato montato possa maneggiare la sciabola, come se fosse a piedi.

Ma di ciò, non ne ha colpa il sig. Parise,

il quale doveva bene sottoporsi al prescritto della Circolare del Ministero, se voleva prender parte al concorso bandito.

È evidente, che il giuoco dello schermiatore a piedi è la negazione di quello a cavallo. La scherma essendo un'arte, è soggetta ad opportune modificazioni di dettaglio, dipendenti dalle varie circostanze nelle quali deve essere applicata.

Ed ora, come il cavaliere deve essere esercitato a maneggiare il suo cavallo in qualunque terreno ed andatura, così deve essere pure istruito nel modo più opportuno d'impugnare e maneggiare la sua sciabola per vibrare con la massima velocità colpi di punta e di taglio, ben diretti, per filo ed efficaci. Ciò lo si raggiunge solo col modo d'impugnare l'arma secondo il metodo Radaelli, che concede al soldato di *dominarla con forza*, e quindi *con forza colpire*, parando pronto e preciso; ed accompagnando ogni movimento con elasticità di corpo e di braccio, s'impara a equilibrare il peso del corpo stesso nei varii movimenti, rendendosi pieghevole.

Con il metodo Radaelli, tutti i soldati imparavano in *un modo solo*, perchè *uno* era il metodo, perchè gl'istruttori conoscevano quanto erano chiamati ad insegnare. Non solo si

avevano celebrità schermistiche, ma altresì, tutti i reggimenti erano composti di buoni cavalieri e di eccellenti sciabolatori.

Oggi, invece, se si dovesse sottostare alla scherma di sciabola ideata dal Parise, anche riveduta, corretta e infarinata di radaellismo, obbedendo ad una delle tante esigenze della scherma a cavallo, il colpo di testa tirato dal cavaliere sarebbe di nessuna efficacia.

Da cavallo si tira sempre, o quasi, a lunga misura; è necessario, perciò, di sollevare assai la sciabola per poterla slanciare insieme al busto in avanti e colpire il nemico; senza di che, quand'anche il colpo riescisse sufficientemente lungo da raggiungere il bersaglio, se non avesse altra forza che quella iniziale e quella impressagli dall'articolazione del pugno e dalla stretta o contrazione muscolare delle dita, riuscirebbe debole ed inefficace. — È noto, inoltre, che la scherma per le armi a cavallo ha il duplice scopo di formare buoni sciabolatori e di rendere forti i cavalieri. Ciò non lo si otterrà se si escludono, come fa il sig. Parise, i movimenti del busto che rendono il cavaliere padrone del cavallo, e lo abituanano agli spostamenti senza perdere l'equilibrio.

VI.

I maestri forniti ai reggimenti dalla Scuola magistrale di scherma in Roma, non conoscono ciò che debbono insegnare.

Ho dimostrato, anche ripetendolo, di quale e quanta importanza sia, per le armi a cavallo, la scherma di sciabola. È provato che nei reggimenti di Cavalleria e di Artiglieria a cavallo s'impartisce l'istruzione di scherma della sciabola secondo il sistema Radaelli; è noto *urbis et orbis*, che l'impugnatura della sciabola, *per tutte le armi*, è quella stessa fatta adottare nel 1875 per la Cavalleria e pel suo metodo dal Radaelli; è noto, come il metodo del Radaelli sia agli antipodi di quello insegnato alla Scuola magistrale di Roma, la quale fu istituita per fornire i maestri di scherma a tutti i singoli reggimenti dell'esercito.

Da ciò ne consegue, che questi maestri, laureati a Roma con il metodo Parise, sono mandati presso i reggimenti di Cavalleria ad insegnare la scherma di sciabola del metodo Radaelli, che non hanno mai imparata.

Quale efficace insegnamento possano questi maestri impartire ai soldati delle armi a

cavallo, è facile immaginarlo; difficile, però, resta poter misurare il danno, che da questo stato di cose deriva all'educazione militare del cavalleggere. Ma, che importa tutto questo, quando non si ha il coraggio di affrontare nettamente la questione? Che importa un aumento di spesa di quasi 13,000 lire (1) per tenere in piedi una Scuola magistrale di scherma di *spada*, che a nulla nell'esercito serve, e che nulla giustifica?

O, non sarebbe tempo, che il Ministero coraggiosamente rompesse quella cerchia di ferro, che ha infeudato la istruzione di scherma in persone? Sino a quando dobbiamo contare tanti sacrifici, tanti sacrificati per la deficienza di un metodo di scherma, condannato dalla pubblica opinione, perchè falso nei criterî, falso nei principî, pericoloso, anzi dannoso, nell'applicazione, e che non ha altro merito tranne quello di aggravare di 13,000 lire il bilancio della Guerra?

CONCLUSIONE.

Ho parlato chiaro, perchè è questo il solo modo d'intendersi. Ho detto francamente quan-

(1) Dicasi 43,000 con le 30,000 che costa la Scuola di ginnastica.

to l'animo mi suggeriva di dover dire, ed ho la più salda convinzione d'aver adempiuto ad un dovere sacrosanto di cittadino, e d'aver meritato del paese per aver detto alto ed esplicito la verità. Ora, sarò altrettanto franco e chiaro nelle conclusioni, atte, a parer mio, a rimediare al male, a ristabilire il decoro nell'insegnamento della scherma, a calmare gli spiriti eccitati dalla mistificazione, con la quale fino ad oggi si è ingannata la Nazione.

1°. È necessario far scomparire la contraddizione ora esistente, per la quale si ha un metodo *ufficiale* di scherma che *non esiste* se non alla Scuola magistrale di Roma; e un metodo *rejetto*, condannato, ma che *officiosamente e realmente viene insegnato a tutti i reggimenti delle armi a cavallo*, invitando francamente il signor Parise a ritirare il proprio metodo, riconosciuto inetto;

2°. A fare apprendere ai maestri destinati ai reggimenti delle armi a cavallo la scherma di sciabola secondo il metodo Radaelli, perchè venga tolto lo sconcio, ora lamentato e dannosissimo, di mandare ai reggimenti maestri inutili, perchè non sanno quello che debbono insegnare;

3°. Di far rivivere quella passione della

scherma di sciabola, cui tanta vita aveva data l'ottimo maestro Radaelli;

4°. Allo scopo di servir bene e coscienziosamente il paese, nella certezza di potere avere ufficiali e soldati capaci di fare onore all'esercito e all'arma alla quale appartengono, è necessario che il Ministero ravvivi il sistema Radaelli, ripristinandolo *ufficialmente* e non *officiosamente*, ciò essendo indecoroso;

5° Di modificare in quelle parti che furono riconosciute alquanto difettose il sistema Radaelli, come le modificò e corresse il Masiello nel suo splendido trattato;

6° Per non nuocere agli interessi del signor Parise, separare la scuola di scherma di spada da quella di sciabola; ciò che si potrebbe ottenere senza oltrepassare le 29,007 lire e centesimi 50 che ora il Ministero della Guerra spende per la sola scuola di scherma di Roma, la quale non ha dato che risultati assai negativi (1).

(1) Veggasi specchietto a pagina 35.

Scuola di Spada

	Stipendi	Soprassoldi
1 Direttore L.	5,000 —	3,000 —
1 Maestro "	2,000 —	1,200 —
2 Istruttori "	1,022 —	1,785 50
TOTALE L.	8,022 —	5,985 50
TOTALE L.	14,007. 50	

Scuola di Sciabola

	Stipendi	Soprassoldi
1 Direttore L.	5,000 —	3,000 —
1 Vice-Direttore "	2,500 —	1,800 —
2 Maestri "	4,000 —	1,200 —
2 Istruttori "	1,022 —	1,785 50
TOTALE L.	12,522 —	7,785 50
TOTALE L.	20,317. 50	

TOTALE GENERALE L. 34,325. 00

che potrebbero essere ridotte a meno di 29,007. 50 (somma che ora si spende per la sola Scuola di Roma), riducendo i soprassoldi della metà, stabilendo ambedue o una delle scuole fuori della Capitale.

Per la scuola di scherma di spada, come quella che rappresenta un complemento, un lusso, quasi direi, nell'educazione militare, occorrono evidentemente un minor numero d'insegnanti, che non per quella di sciabola, la quale sarebbe destinata a fornire i maestri a tutti i reggimenti a cavallo, alle scuole ed agli Istituti militari.

7° Affidare la scuola di scherma di sciabola al maestro Masiello, che solo in Italia, e per il suo trattato, ammirato da tutti, compresi gli avversari, e per il valore personale tecnico, è quello che offre le maggiori garanzie di un'ottima riuscita.

*
* •

Ho finito; ma la mia parola, scevra di riguardi d'arte e di persone, disinteressata e franca, troverà essa ascolto nei circoli ufficiali; presso S. A. R. il Duca d'Aosta, Ispettore generale dell'arma di Cavalleria; presso gli Ufficiali generali e i Comandanti dei reggimenti di Cavalleria e di Artiglieria? Ovvero, si continuerà nello stato attuale di cose, nella confusione schermistica ora imperante; nell'attribuire meriti straordinari ad un trattato che ne ha pochi; a chiamare aureo un libro che si potrebbe appena gabellarlo per bronzo? La certezza che i nuovi giudici metteranno al di sopra di ogni deferenza personale la propria coscienza, la riputazione dell'Esercito e la sicurezza del paese, mi lusingo che, i miei voti almeno in parte, saranno realizzati. Il tempo e i fatti, del resto, informeranno.

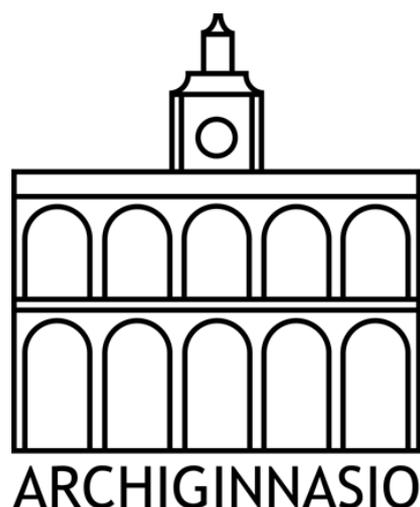
— ❖ —

122795



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

[Brevi note sulla scherma di sciabola per la cavalleria / Jacopo Gelli. - Firenze :
Tipografia di L. Niccolai, 1889. - 36 p. ; 23 cm](#)

Collocazione MALVEZZI 0283 /15

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5309855T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode\)](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it